

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Fino tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio

diempetto al cambio-valute F. Mancini N. 934 verso l. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

A decorrere dal 1. luglio, la sottoscritta Amministrazione non inserisce nel *Giornale di Udine* annunci od articoli comunicati, se non a *pagamento anticipato*.

Il pagamento deve farsi unicamente all'Ufficio del Giornale, situato in Mercatovecchio al N. 934, verso l. Piano, ed a ciascun pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro dell'Amministrazione.

Per annunci o articoli lunghi i committenti otterranno un ribasso; così nel caso che gli annunci dovessero ripetersi per più volte.

L'AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine*

Si pregano i signori Soci della Città e della Provincia a pagare anticipato l'importo dell'entrante trimestre (it. lire otto), ovvero dell'intero semestre sino a dicembre 1867 (it. lire sedici).

Preghiamo anche gli onorevoli Sindaci a spedirci il mandato di pagamento per l'annata in corso.

L'AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine*.

Udine, 30 giugno

La simpatia che i giornali francesi dimostrano per la Danimarca a proposito dello Schleswig settentrionale è una nuova conferma che la relazione fra la Francia e la Prussia apparentemente cordiali, sono in realtà quasi erano sul sorgere della questione del Lussemburgo. E che la Danimarca si senta forte dell'appoggio della Francia, lo prova la sua energia nel dichiarare che non tratterebbe più oltre sulle garanzie da darsi ai residenti tedeschi nello Schleswig da retrocedersi, se prima la Prussia non si determinasse a fissare il confine ove dovrebbe finire la Danimarca e incominciare la Prussia.

La imitazione dei francesi contro i prussiani coglie tutte le occasioni per manifestarsi. In un recente articolo il *Pays* parlando dell'intenzione della Prussia di fortificare Montlouis sulla Mosella, dichiarò che la Francia non avrebbe tollerato tale violazione dei trattati e ammonì la Prussia « a non voler colmare la misura, con nuove pretese e nuovi vani ». Ci preme bensì (concede il *Pays*) la conservazione della pace, ma dopo i fatti del Messico e dopo le concessioni nella vertenza del Lussemburgo, la Francia tollererebbe meno che mai il più piccolo passo offensivo, il minimo atteggiamento minaccioso.

Quanto sono aspri verso la Prussia, altrettanto i periodici francesi si mostrano entusiasti dell'Austria: ed è certo che l'accoglienza che l'Imperatore e l'Imperatrice riceveranno a Parigi agli ultimi del mese, sarà una vera ovazione.

Gli ultimi atti del signor de Beust giustificano fino ad un certo punto questo entusiasmo: e i fogli austriaci lo sentono essi pure, specialmente per quanto riguarda l'ultima amnistia. In mezzo alla gioia, trapelano però alcune osservazioni melanconiche, che son pertanto assai giustificate. La *Neue freie Presse* fa osservare che ben pochi degli antichi esiliati rivedranno la loro patria:

« Le loro file, essa dice, furono diradate dalla miseria e dai patimenti. E molti dei superstiti, coi loro talenti e col lavoro, hanno saputo procacciarsi una posizione di cui non potrebbero trovare un compenso nel paese nativo. »

Dall'Inghilterra si annunzia l'arresto d'una società di operai a Sheffield che proponevasi di risolvere la questione economica dei salari col assassinio.

La società aveva per scopo di attirare alla città degli operai sordi alle vive istanze e malaffetti ammonizioni di quelli che volevano trascinarli a scampo.

Quelli che fecero rivelazioni, mediante la promessa del perdono, non saranno puniti, ma si troveranno i mezzi onde impedire che si rinnovino esasperazioni tanto abbominabili.

Era troppo strano, che il telegrafo di Costantino-poli e quello di Atene potessero accordarsi nelle notizie di Candia; giacché la storia di quest'ultimo mese prova che le notizie date dall'uno sono sempre in perfetta contraddizione con quelle dell'altro. Perciò registriamo pure la smentita del telegrafo greco alla vittoria dei turchi a Lasiti, ma ricordiamo tuttavia che lo stesso telegrafo l'aveva già confermata.

Ancora non son finite le contraddizioni riguardo alle notizie del Messico. Il *Memorial diplomatique* smentisce i dati positivi forniti giorni fa dal *Constitutionnel* intorno la messa in libertà e l'impulso di Massimiliano, aggiungendo però esservi buone ragioni per sperare che avrà salva la vita. Lo stesso foglio assicura non esservi nulla di vero nella notizia dell'esecuzione dei generali Castillo e Mejia; solo Mendez, preso colle armi alla mano e in stato di ribellione, fu passato per le armi.

Lettere da Nuova York dipingono lo stato del Messico in modo spaventoso.

Gli juristi e gli ortogisti si sono azzuffati a Tampico, colla peggio dei primi. Nello Stato di Jalisco si è stabilita una forza che si dichiara neutra sotto gli ordini dell'Indiano Locada. La neutralità di questo partito consiste nell'uccidere indistintamente e con raffinata barbarie quanti cadono nelle sue mani.

IL GIOVANE FRIULI

L'Italia, coi tentativi del 1818-19, colle guerre del 1859, 1860, 1866, ha raggiunto la sua indipendenza, unità e libertà; ma il tempo della lotta è stato troppo breve, perchè in essa tutta la Nazione si rinnovasse. Noi ci lagniamo sovente dei difetti del nostro Governo, e delle nostre rappresentanze; ma e l'uno e le altre sono quali la Nazione le possono dare. Lo specchio non dà che l'immagine di chi dentro vi si guarda. Abbiamo d'uopo di rinnovare di proposito deliberato l'intera Nazione; e questo proposito non può attuarsi che la *gioventù*, la quale è nel caso di ricominciare la educazione di sé medesima. Tale educazione però si fa nell'azione; ed è per questo che bisogna vederla quale si è e viene nei singoli paesi. È per questo che, dopo avere parlato alla *gioventù Italia*, non crediamo opportuno di parlare al *giovane Friuli*.

Il *Friuli* per noi è un modo conciso di esprimere tutto il paese, che sta nella *parte orientale subalpina* dell'Italia, fino ai naturali confini della penisola; giacché a questa regione e le qualità del suolo e l'indole degli abitanti e gli interessi nazionali imprimono il medesimo carattere.

In questa regione d'Italia il suolo, che si era impinguato di ricche alluvioni intorno al Po, all'Adige, ed al Brenta, si fa, non menograto al coltivatore, ma più esigente verso di lui, più bisognoso d'industrie operosità, e la popolazione alquanto rammollita all'accostarsi alla Laguna, torna ad essere robusta e faticante come nelle valli del Piemonte occidentale, a cui cotesto Piemonte orientale fa riscontro. Se poi colla genti fortemente temprate fanno difesa ai difficili varchi volti alla Francia, di qua altre genti consimili devono farla per i troppo facili passi alle razze invadenti che aspirano a sedersi sulla nostra costa adriatica e ad attirare a sé tutto il movimento orientale, ch'era un tempo ad Aquileja e poscia a Venezia diretto. Importa adunque a noi, per molte ragioni, di dare al *giovane Friuli* coscienza di sé stesso, della sua forza, della missione sua, e per la piccola e per la grande patria.

Il sentimento di tutto questo c'è nella nostra gioventù, la quale corre animosa a combattere le patrie battaglie, e cessa la guerra, il più delle volte si diede al lavoro, abbandonando le proprie occupazioni per tornare un'altra volta, e mostrandosi in appresso desiderosa e pronta al lavoro. La nostra emigrazione fu delle meno impronte a chiedere e delle più sollecite a fare da sé, come delle

più ardite nelle patrie imprese. Ora si tratta di altro battaglio, di un altro piano di guerra.

Ci giova sì, che quella gioventù serva alla crescente generazione di guida e di stimolo ad agguerrirsi, disciplinarsi, rafforzarsi colla ginnastica del corpo, cogli esercizi e col lavoro. Dobbiamo formare una gioventù degna della libertà, lontana dalle mollezze che fecero serva l'Italia per secoli, non garrula, non petteglia, ma seria e da fatti; una gioventù la quale prenda il suo diploma di libera collo studio e col lavoro.

È il debito di tutti gli Italiani di educarsi alla vita novella; ma lo è principalmente di noi della estrema regione orientale.

Vi sono dei tempi, nei quali le *estremità* hanno un valore particolare rispetto ai centri. I centri, in certe età storiche, hanno avuto una potenza diffusiva, ma in certe altre, e nella nostra principalmente, si sono fatti assorbenti. Essi prendono più che non danno alle estremità; e sono queste che devono comunicare parte della loro vitalità ai centri. La configurazione dell'Italia del resto è tale, ch'essa deve accentrarsi in tutte le sue regioni, per scambiare fra l'una e l'altra e così accrescere quella vitalità che, senza di questo, in alcuni luoghi andrebbe presto mancando.

La nostra regione orientale poi, mancando di un centro regionale vigoroso, come lo hanno altre regioni, deve raccogliersi in tutti i suoi piccoli centri e confederare, per così dire, le sue forze ed attività, stringerle in sodalizi di costante azione, di patrii studi, di mutuo insegnamento. La regione orientale, colle sue grosse borgate, dove la coltura è abbastanza diffusa, si presta molto bene ad una specie di federalismo regionale, che deve ravvivarsi colle istituzioni provinciali di progresso, col confederare tutti i piccoli centri e col fare in tutta la regione un centro mobile, il quale si porti d'uno in un altro luogo coi conizi agrarii, colle esposizioni di genere vario colle feste dei tiratori, colle radunate per iscopi economici, educativi e civili ecc.

La regione orientale deve tanto più agitarsi in sé stessa e per sé, ch'essa è la più negletta dal resto della Nazione; la quale appena appena capisce Venezia, e non comprende punto quello ch'è al di qua di quel paese, attorno a cui si aggruppano parecchie città importanti. Accade tutti i giorni di vedere ed udire persone, del resto istruite, che conoscono molto bene la Francia, l'Inghilterra, la Germania, e fors'anco l'America, le quali poi ignorano il Friuli, e se vengono per accidente fino qui, non pare loro quasi vero di trovarvi un paese civile e fanno le meraviglie che ciò sia. Quasi il solo lato favorevole per il quale noi siamo noti all'Italia, sono i *cauali friulani*; e ciò deve animarne almeno a propagare la razza di questi nobili animali, che sovente fanno la strada all'uomo. Da ciò la prova, che per essere qualche cosa, noi dobbiamo essere e mostrarci molto da più degli altri.

Il danno che risulta dalla ignoranza in cui si trovano il maggior numero degli Italiani circa a questa regione orientale, non è soltanto nostro, ma è della Nazione; la quale così si dimentica e dei confini incompiuti, e dei grandi interessi nazionali che in queste parti esistono, e del bisogno di promuovervi la vita economica ed intellettuale per farle centro d'attrazione ai paesi circostanti, per estendere ed assicurare il confine della nostra nazionalità, della nostra coltura, e di creare qui ricchezza e potenza, affinché sieno difesa nazionale rispetto alla invadente nazionalità tedesca ed alla giovane nazionalità slava; si dimentica che di qua deve passare una parte del traffico tra l'Italia e l'Oriente marittimo da una parte o la Germania e l'Oriente continentale dall'altra, e che, se Venezia tardasse a rigenerare sé medesima,

bisognerebbe approfittare ancora più della stirpe vigorosa abitante presso al confine orientale. Il *giovane Friuli* adunque non è responsabile soltanto verso la piccola patria de' suoi particolari interessi futuri, ma anche verso la grande patria degli interessi nazionali dell'avvenire i più importanti. Qui dobbiamo adunque essere più presto uomini, nel senso latino di *vir* e *virtuosi*, e per così dire *due volte uomini*. Ardua, ma gloriosa missione è la nostra!

Il *giovane Friuli* adunque, oltre all'afforzarsi in ogni genere di esercizi, che rinvigoriscano coi corpi le volontà e l'intelletti, deve farsi coscienza degli scopi a cui deve essere diretta la sua consociata attività.

Qui bisogna studiare molto le scienze naturali, per poter studiare praticamente il nostro paese e fare l'applicazione degli studi all'industria agraria ed alle altre industrie. Il paese è povero; bisogna arricchirlo coll'attività nostra. Una popolazione povera non può fare nessun progresso; se non supplisce con uno sforzo particolare di studio e di lavoro a quanto le manca. Noi che siamo posti fra i meridionali ed i settentrionali quasi anello di congiunzione dobbiamo insegnare ai primi che la spontaneità del loro ingegno naturale è vinta il più delle volte dalla forza della volontà, dalla perseveranza dei secondi. Mentre la razza latina si è accasciata, ed agisce per impelli, per sussulti, ma non ordinatamente, costantemente, la razza germanica prevale ora nel mondo per ampiezza e profondità di studi, per produttività industriale, per commerci, per virtù diffusiva della sua civiltà. Ora nel mondo chi non acquista terreno lo perde, chi non progredisce va indietro.

Noi raccomandiamo al *giovane Friuli* adunque di approfittare della sua posizione per appropriarsi, col genio meridionale, la vigoria d'azione settentrionale. Così il paese, che è *estremità*, potrà divenire virtualmente *centro*, il paese che fu per tanti secoli porta indifesa de' barbari, sarà stazione di scambio e d'incontro tra la civiltà latina e la germanica e la nascente civiltà slava. Presso di noi s'incontrano le tre grandi razze prevalenti nell'Europa; e ciò non deve essere indarno per la *regione orientale*, se il *giovane Friuli* lo vorrà. Migliaia e migliaia de' nostri operai vanno a fecondare col loro lavoro i paesi transalpini delle due prossime razze; e questo è pure uno degli indizi del nostro vigore e della forza di espansività nostra. Ma se il lavoro dei nostri operai è soltanto manuale, questo è piuttosto un tributo che il paese paga al ricco vicino colle sue braccia, che non una espansione della propria civiltà al di fuori, od un incremento al di dentro per assimilazione del nutrimento preso anche fuori, dovunque sia.

Il *giovane Friuli* non deve soltanto apportare le braccia, il lavoro manuale in tributo a' Tedeschi ed agli Slavi; ma deve mettersi nel caso di guadagnare materialmente sugli uni e sugli altri, e più sui secondi che sui primi, e di appropriarsi il loro sapere, e più quello de' primi che dei secondi. Il *giovane Friuli*, ora che nessuna legge straniera va lo astringe, deve studiare liberamente la lingua tedesca e la slava, per giovare prima di tutto ne' suoi commerci, e renderli particolarmente a sé ed all'Italia vantaggiosi, considerando altresì che sta in lui, se si fornisce di cognizioni e se dimostra attività, di creare ed estendere a suo vantaggio il traffico tra i paesi transalpini e la bassa Italia; per poter arrecare all'Italia il tributo della scienza germanica e la clientela della nascente nazionalità slava.

Il *giovane Friuli* non si deve dimenticare che al piede delle Alpi Carniche e Giulie la Roma d'altri tempi aveva conglobato le sue

Si era la comune servitù straniera. Si pro-
cedeva allora il male, che perfino i fan-
tini pare si facevano un dovere di odiare e
catturare gli altri, del cattivo odore straniero.

spesso a confini, si scambiavano delle sassate, ed io che ancor non sono vecchio, mi ricordo con rammarico d'aver preso parte a queste lotte, d'aver ferito... eppur non aveva che dieci anni. Orribile condizione di cose che spingeva ad andare in una età in cui tanto naturale è l'amore... Da quell'epoca al presente è avvenuta una vera metamorfosi e quel progresso umanitario che un po' alla volta si sostituendo alle sanguinose battaglie fra le nazioni i congressi diplomatici, si fa strada anche fra il popolo delle nostre campagne. No abbiamo una prova luminosa nella conferenza tenuta a Lottus nel distretto di Spilimbergo. Colà difatti convennero domenica scorsa i rappresentanti di vari paesi per por un termine alle discordie, gettar le basi d'una ripartizione più regolare e consentanea agli interessi, per aggregarsi insomma in grossi comuni. Com'era da aspettarsi in questa prima adunanza nulla si concluse, perché tutti miravano a costituir centri dei futuri comuni i proprii campanili; ma non ne facemmo maraviglie, si sono uniti, hanno parlato fra loro con moderazione, si sono scambiati delle idee che in seguito saranno feconde di ottimi risultati, e questo per ora ci basta. Si raccoglieranno di nuovo dopo studiata meglio la questione, torneranno a parlarsi, e concluderanno qualcosa. Io non mi farò adesso a tracciare la carta cartografica dei quattro o cinque municipii che dovranno raccogliere la membrata disgregata e sparso degli attuali microscopici Comuni del distretto di Spilimbergo, mi limiterò solo ad addombrare uno, quello cui spero appartenerò in seguito. Questo dovrebbe essere composto delle frazioni di Travasio-Castelluovo-Toppa-Spilimbergo-Sequals-Lestans-Vacile, ed avrebbe una popolazione di circa ottomila abitanti. Tutti questi paesi hanno molti tratti di somiglianza, eguali tonienze, eguali bisogni, eguale natura di suolo, per cui possono formare facilmente un tutto omogeneo. Travasio situato a mezzo dovrebbe essere il capo-luogo. Tutto le frazioni hanno comunicazione diretta di strada con questo futuro centro, meno Sequals; ma a questo si potrà ripiegare facilmente con una di poco più di due chilometri. Questa strada, la cui utilità non fu mai riconosciuta dalla grezza economia dei passati reggitori, renderebbe proficuo un ampio tratto di territorio coperto da boschi e da acque stagnanti, ne accrescerebbe il valore, renderebbe facile il trasporto dei prodotti, e diminuirebbe d'altro buon miglia la distanza fra due paesi limitrofi. Credo basti aver accennato alla cosa perché venga presa in seria considerazione da chi ne può avere interesse. Il progetto avrà certo vita, se i rappresentanti delle varie frazioni ispirati da principi di conciliazione e d'amore fraterno si accorderanno fra loro come figli di quella Italia che nella conformità dei sentimenti e degli affetti ha potuto conseguire l'indipendenza e la libertà; per trovar in seguito quella prosperità e quella gloria che dovrà coronare l'opera della nostra redenzione.

..... 26 giugno 1867.

Y.

Il Vangelo e i Carabinieri.

L'arcivescovo di Otranto ha compiuto un'opera degna di elogio. Appena scoppiato il colera in Galatina, i primi a fuggire sono stati i preti, tranne l'arciprete, il parroco ed un altro. Il reverendissimo prefetto, saputo il fatto, ha ordinato a quei reverendi profughi che ritornassero tosto in patria, pena la sospensione a divinis, o imparassero dalle Scritture di Carità, e dai R.R. Carabinieri in quali guise si esercita nei giorni di pubblica calamità la virtù dell'Evangelio.

Teatro Sociale. Sappiamo che la Presidenza di questo teatro ha scritturato od ha fatto scritturare per suo conto la Compagnia di canto per la prossima stagione di San Lorenzo. Oltre il *Cantare di Venezia* del nostro concittadino maestro Virgilio Marchi, si darà anche il *Ballo in Maschera* ed una terza opera da destinarsi. Gli *dei maggiori* della Compagnia sono la prima donna assoluta signora Palmieri, il tenore signor Prudenza e il signor Cima baritone. Con tali elementi siamo sicuri che lo spettacolo non sarà indegno delle tradizioni artistiche di questo Teatro.

Teatro Nazionale. Ieri a sera ebbe luogo l'ultima recita della stagione che, cominciata con poco lieti auspici finì nel modo il più felice. Tutti gli artisti della compagnia lirica furono vivamente festeggiati ed applauditi dal numeroso pubblico accorso allo spettacolo. Coliamo questa occasione per constatare che gli applausi interminabili con cui veniva accolta l'aria della pazzia cantata squisitamente dalla signora Luzzi-Feralli, erano anche diretti all'abile suonatore di flauto, signor Cantarutti, che particolarmente nell'accompagnamento o a meglio dire nell'eco di quella splendida pagina musicale, ha mostrata una valentia non comune.

NECROLOGIA.

Il giorno 15 giugno si chiuderà una tomba nel cimitero di Medun per accogliere la salma di **Domenico Giordani**, accompagnata all'eterna dimora dalle lacrime di questa popolazione, commossa dall'aspettata sventura. Lavoro e carità furono la virtù di questo affettuoso marito e padre. Donno franco e generoso, il tapino non picchiò mai indarno al suo uscio, né mai indarno il debolo braccio della sua difesa; l'affetto fu da lui consolato; il caparbio contro la tirannide straniera trovò sempre nella sua casa un asilo sicuro. Altamente compromesso nei mesi del '64, fu trascinando nelle carceri austriache. Più che le torture fisiche, valsero a lacerare il suo organismo le angosce morali, pensando

all'unico figlio Giacomo — uno dei prodi di quella ardita banda — confinato per 12 anni nel forte di Petruzzano, ed alla famiglia lasciata in balia delle furie sbarrate.

Da quell'epoca datano i germi di quell'invidiato morbo che a noi fa tolse.

Circondato dai religiosi affetti d'una amata compagna e dei figli nell'età di 60 anni lasciava questo mondo, confortato dall'idea, che nel suo amato Jacopo viveva un sicuro sostegno alla famiglia, un vero erede dei suoi onesti principii.

Sia benedetta la sua memoria.

UN AMICO.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 Giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 6 giugno, col quale è esteso alle Provincie venete ed al territorio di Mantova il R. D. decreto del 31 dicembre 1864, ed unito regolarmente sulla formazione e tenuta del registro di popolazione, colle sue modificazioni seguenti:

Per la formazione del registro di popolazione, che dovrà compiersi in tutti i Comuni delle predette Provincie entro il corrente anno, servirà di base la popolazione ad essi rispettivamente assegnata coll'allegato al N. 6, Pontata 1.ª della Raccolta delle ordinanze e notificazioni delle Autorità provinciali venute del 1862, riveduta e corretta a norma dell'ultima parte dell'articolo 22 del Regolamento sopra citato.

CORRIERE DEL MATTINO

(Vostra corrispondenza).

Firenze, 30 giugno.

Il progetto della Commissione per l'asse ecclesiastico non incontra decisamente le simpatie della Camera e pare assai probabile che anch'esso avrà la sorte medesima di tutti quelli altri che lo precedettero. Acquisti quindi sempre più consistenza la voce che la Camera, stanca di favor re intorno a questa tela di Penelope, finirà coll'ideare al Ministero le basi fondamentali del contratto ch'essa vorrebbe concluso sull'asse ecclesiastico, lasciandogli del resto piena libertà di trattare con chi gli pare e più e a quelle condizioni che gli parranno più convenienti, purché non esca dai limiti che gli saranno imposti. Qui si dice da molti che quando la Camera avrà approvato la legge sull'asse ecclesiastico, il ministro Rattazzi andrà egli stesso a Parigi, per concludere una operazione finanziaria coi signori Rothschild o Fremy sui banchi del clero. La questione del riuro del ministro Ferrara non è che questione di tempo. Egli è deciso più che mai a cavare le gambe da quel ginepraio in cui s'è ficcato senza pensarci sopra abbastanza e da cui si sente punzecchiare ad ogni passo che muove. Ma, adesso, per lui è questione di decoro il non abbandonare improvvisamente il suo posto, e gli conviene quindi restare *pro forma* fino a che la Camera abbia pronunciato il suo solenne verdetto di condanna contro il progetto finanziario che doveva portarlo a Campidoglio e che invece lo ha fatto capitombolare dalla rupe Tarpea.

Va sempre più confermandosi la notizia che il barone de Malaret, attuale ambasciatore di Francia in Firenze, possa essere surrogato da Benedetti, presentemente ambasciatore a Berlino; e taluno crede che questo cambiamento sia una prova di simpatia per parte del Gabinetto francese al ministro Rattazzi, al qua, e per le simpatie che il Malaret professa al Ricasoli e al suo partito l'attuale ambasciatore non è la persona più accetta del mondo.

Il progetto di legge relativo alla tassa sul macino continua ad essere esaminato e studiato in seno agli Uffici, nei quali non sembra incontrare che la opposizione che dapprimo si prevedeva. Tuttavia si vorrebbe subordinare questa nuova imposta ad ulteriori economie, ed al riordinamento della contabilità di Stato in ciò che concerne il pagamento delle tasse. Alcuni deputati vorrebbero sostituire a questo balzello un altro sistema, che culpirebbe però sempre il macino; altri invece si limitano a chiedere l'esenzione dei grani turchi e di altri grani di qualità inferiori. Due Uffici soltanto hanno finora nominati i loro Commissari.

Il deputato Nervo, relatore del bilancio passato delle finanze, ha sottoposto il suo libro alla Commissione generale del bilancio. L'onorevole relatore ha redatto questo lavoro con una cura particolare, ed ha fatto un'opera degna della più seria attenzione di tutti coloro che si occupano di materie finanziarie.

La Commissione incaricata di riferire sul trattato di commercio, di navigazione e di posta col'Austria ne propone ad unanimità l'approvazione.

Le economie proposte sul bilancio della istruzione pubblica non arrivano che alla somma di 186,414 lire, ma si spera che il riordinamento progettato per l'anno venturo produrrà delle economie più rilevanti.

Il ministro dell'interno domanderà un credito straordinario di cento mila lire per provvedere ai bisogni sorti in causa del colera. E a proposito di questo flagello vi so dire che a Roma esso si aggrava e si estende sempre più, e che il Governo nostro sta prendendo delle energiche misure per impedire che nel resto d'Italia si diffonda questo terribile contagio.

Continuano a giungere in Firenze altri disertori della legione d'Aquila, e cioè sottomarini, che vengono diretti alla frontiera francese.

Sir Elliot, ministro inglese, è partito per l'Inghilterra e si crede che non ritornerà più a Firenze, venendo perfino indicato il suo successore.

Sta per risorgere la *Bandiera del Popolo*, fu da giornale della reazione e che promette fin d'ora

di pubblicare un romanzo *La bacante pentita*, destinato a suscitare una nuova serie di scandali. Si dice che il Municipio, per difendersi contro gli attacchi degli altri giornali, abbia contribuito alla ricomparsa di quel fangoso periodico, il quale peraltro sarebbe un paladino del Municipio: Mi pare impossibile.

Scrivono al *Corr. della Venezia* di Trieste: Le perquisizioni domestiche e gli arresti colle solite remozioni, continuano su larga scala.

L'altro giorno in seguito ai fatti di sabato passato in buio i sign. Ernesto Mattioli e Gioacchino Bertini agenti di commercio, ed i sign. Bontempelli, Ferdeber e Marchetti negozianti nonché due signori di cui ignoriamo il nome.

Ci consola però il conoscere che nelle perquisizioni nulla fu trovato che desse appiglio alla Polizia per aggravare la condizione dei detenuti.

Mercoledì avvenne un altro fatto che fu seguito credo da nuovi arresti. Nell'osteria della Capazzera alcuni circoli di giovinotti cantavano le solite canzoni incendiarie.

Comparsi cinque o sei di Polizia per ristabilir l'ordine colle buone e colle brutte furono fatte le procedure.

Corse le guardie a domandar rinforzo ritornarono alla carica in sedici, ma il nido era vuoto, che dubitando della manovra i compromessi se l'erano svignati, e come al solito furono arrestati quei pochi pacifici che forse non si erano neppure accorti del pericolo.

L'altro giorno la stessa Polizia spedì una Commissione in Guardiola a levare dalla Birraria in questione la bandiera Municipale di S. Giusto che come vi scrisi sventolava sulla tettoia.

L'Austria sarà sempre la stessa: atroce e ridicola. Chi sa a quale triste fine sarà condannato quel povero vessillo correo di qualcuno dei soliti criminali.

Qualche giornale dà la notizia che il ministro delle finanze ha rinunciato all'idea di dar corso alla querela di diffamazione contro il signor Brasseur.

Non solo questa notizia è infondata, ma siamo in grado di assicurare che, avendo l'on. Mancini raccolto tutti gli elementi che gli occorrevano per il procedimento, la querela è stata presentata, e avrà il suo corso regolare. (Corriere Italiano).

Sono giunti a Firenze una ventina circa dei giovani arrestati nei fatti di Terni. Altri sono per arrivare.

Pare che non rimarranno alle Murate che pochi giorni, e che saranno presto diretti ad altre destinazioni.

Telegrafia privata.

AGENZIA TEFANI

Firenze, 30 giugno.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 29 maggio.

Il Senato del regno approvò l'esercizio provvisorio dopo una lunga discussione circa una espressione del progetto che alcuni oratori credono lesivo delle prerogative del senato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 giugno.

Sono approvati vari articoli del progetto di tariffa per gli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Tornata del 30

Ferrara ripresenta il progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio riformato dal Senato chiedendo che si deliberi prontamente in proposito. Mellana manifesta la sua maraviglia per un emendamento inscritto alla vigilia della scadenza dell'esercizio.

Rattazzi domanda in nome del ministero che la legge sia votata oggi. Si accetta la proposta di Crispi di mandare la legge agli uffici che si adunano immediatamente.

Dopo le ore 5 Crispi riferisce il voto della Commissione che respinge unanimemente l'articolo modificato dal Senato. Mantiene i diritti della Camera, insiste per la dichiarazione ed applicazione delle economie introdotte. Propone che si approvi l'articolo già adottato dalla Camera il 15 marzo passato, togliendo la frase che poteva dar luogo a dubbi che è stata anche tolta dal Senato ed è causa di contestazioni. Luiza giustifica l'articolo votato prima dalla Camera dicendo che non trovava menomamente esse le prerogative del Senato.

Rattazzi fa dichiarazioni circa le economie introdotte e che saranno applicate. Credo anch'egli che non si ha voluto in alcun modo toccare le prerogative dell'altro ramo del parlamento. Raccomanda l'articolo della Commissione col quale la Camera non menoma i

(1) Nell'articolo votato dalla Camera era detto che il Ministero nell'esercizio provvisorio si attenesse ai bilanci approvati e da approvare dalla Camera. Il Senato ritenne non opportuna questa disposizione, come quella che dava in sostanza ad un solo ramo del Parlamento il diritto di approvare il bilancio. Perciò l'articolo fu modificato nel senso che il Ministero attenesse tutte le possibili economie non le-

suoi diritti, e toglie di mezzo imbarazzi al Governo.

Il progetto è approvato ad ora tarda con 211 voti contro 18.

Madrid, 27. La Regina reccherà alla Granja il primo luglio. Arrazzola ministro della Giustizia assunse il portafoglio degli esteri; Rosconi quello della giustizia; Belda quello della Marina.

Costantinopoli, 28. La Turchia smentisce la notizia che l'Inghilterra abbia appoggiato la nota collettiva delle potenze.

Parigi, 29. Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'imperatore al prefetto di polizia, con cui l'imperatore loda la consegna degli agenti di sicurezza pubblica per il mantenimento dell'ordine durante il soggiorno dei sovrani a Parigi.

Roma, 29. La cerimonia della canonizzazione e del centenario si è compiuta con grandissima solennità. Assistevano 100 mila forestieri. Il Papa fu entusiasticamente applaudito durante la processione in cui presero parte 420 vescovi, e 45 cardinali.

Lisbona, 29. Gli eserciti della Plata continuano nell'inazione. La rivoluzione sarebbe nuovamente scoppiata nell'interno della repubblica Argentina.

Nuova York, 28. Un proclama di Marquez dice che Massimiliano abdicò in favore di Isuride.

Parigi, 30. L'*Etandard* annunzia che la Danimarca ha deciso di non trattare più colla Prussia sulle garanzie da darsi ai residenti tedeschi, se prima non riesca fissata la delimitazione delle frontiere dello Schleswig settentrionale.

Lo stesso giornale conferma, malgrado la smentita della Turchia, che l'Inghilterra si associò alla nota collettiva delle potenze.

L'imperatore d'Austria conferì a Rouher la gran croce di Leopoldo.

Bukarest, 28. È priva di fondamento la voce che sieno scoppiati torbidi in Moldavia.

Vienna, 30. Il barone de Baust è nominato cancelliere dell'impero, conservando il ministero della casa dell'imperatore e degli affari esteri. Il cav. di Komers è dispensato dalle funzioni di ministro della giustizia; gli succede da Hye coll'interrum del culto e della istituzione.

Il Bano della Croazia barone Sochievic è dispensato dalle sue funzioni. Il barone Levin è nominato luogotenente del bano.

Atene, 27. Notizie da Eraclion smentiscono le pretese vittorie di Omar Pascià, ed assicurano invece che gli insorti vittoriosi mantengono le loro forti posizioni.

Telone, 29. È arrivato il sultano. Dopo poche ore di riposo riparte per Parigi.

Parigi 30. Il Sultano è arrivato. L'imperatore il principe Napoleone, i ministri e molti personaggi lo attendevano alla stazione. Il ricevimento fu assai simpatico la folla; immensa.

Un telegramma da Vienna 30 annunziante la morte di Massimiliano si considera qui privo di fondamento.

Pietroburgo 30. La Banca dello Stato fu autorizzata ad emettere provvisoriamente 35 milioni di carta moneta sotto la garanzia del tesoro per venire in soccorso al commercio.

Parigi 1 luglio. Il *Moniteur* reca: L'imperatore ricevette ieri i membri della conferenza monetaria che ringraziarono l'imperatore di aver posto alla loro testa il principe Napoleone. L'imperatore ricevette ieri Lord-Maire ed i consiglieri municipali di Londra. Il Lord-Maire lesse un indirizzo, relativamente all'attentato ed al grande successo della Esposizione. L'imperatore rispose pure in inglese ringraziandolo dei sentimenti di simpatia espressi nell'indirizzo.

BORSE

Parigi del	28	29
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	69.12	69.17
4 per 100	98.75	99.00
Consolidati inglesi	91.34	91.00
Italiano 5 per 100	52.50	52.30
fine mese	52.65	52.25
Azioni credito mobil. francese	376	375
italiano	—	—
spagnuolo	235	251
Strade ferr. Vittorio Emanuele	77	—
Lomb. Ven.	395	391
Ausurische	478	476
Romane	80	82
Obbligazioni.	124	122
Austriaco 1865.	328	327
id. in contanti	331	331

Venezia — Vienna — Trieste — Fiume.

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

(Articoli comunicati)

Viene dal sottoscritto pregata la compiacenza del sig. Redattore del *Giornale di Udine* a far inserire, che (verso la fine dell'ultimo scorso maggio) un luogotenente indovinato depositava al negozio dello scrivente alcune pezze di regadio, e qualche altro oggetto, dichiarando questo depositario che altro individuo pure non conosciuto sarebbe venuto a levare tali articoli.

Non essendo fin'ora nessuno presentato e non sapendo come far conoscere al proprietario che quel regadio esiste presso lo scrivente è ritenuto opportuno farlo conoscere mediante il *Giornale di Udine*.

Tricesimo 30 giugno 1867.

Luigi Montagnani

*) Per questi articoli la Direzione del *Giornale* non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

Udine, Tavoras Jacob e Colunega.